



A Compagna ama Genova e la Liguria: ne tramanda lingua, glorie, tradizioni, bellezze, mantenendosi sempre al di sopra delle parti, nella coscienza che per proteggere i propri beni culturali innanzi tutto è necessario conoscerli, poi valutarli. Tra gli innumerevoli beni culturali genovesi di valore storico si annoverano oggi anche i giardini dell'Acquasola. Ma cosa fu l'Acquasola? A Compagna risponde a questa domanda con il contributo della dott.ssa Annamaria De Marini, per mettere in grado tutti di valutare se gli interventi previsti siano consoni alla realtà del parco o costituiscano un ulteriore impoverimento del nostro patrimonio cittadino.

A Compagna

...I giorni festivi popolano
nella bella stagione

LA RIDENTE ACQUASOLA

di Annamaria De Marini

La vista spazia dalla collina di Albaro, punteggiata di ville, all'altura dello Zerbino, dai monti coronati di forti, allo sfondo verdeggiante del Fasce e, più oltre, del Promontorio di Portofino, rendendo la passeggiata dell'Acquasola uno dei "luoghi di delizie" più amati della Genova dei secoli passati. Il nome richiama nella prima parte l'elemento dell'acqua, quella delle numerose sorgenti che fin dall'antichità sgorgavano nella zona. Qui fra l'altro si formava il Rivo Torbido - in particolare in quella località anticamente detta *Murtedo*, da identificarsi fra le attuali vie Palestro e Assarotti - il quale, dopo aver attraversato Portoria, Ponticello e il Borgo dei Lanaioli, dove alimentava i numerosi impianti tintorii, sfociava alla Marina di Sarzano. Ma anche la desinenza "sola" rimanda a tempi remoti. Si tratterebbe infatti del nome di una delle ninfe Driadi, venerate dai pagani, come ci riferiscono scrittori latini quali Virgilio, Marziale, Orazio,...

In età romana in tutti i grandi e piccoli centri esistevano boschi consacrati agli dei che non era permesso profanare, né tagliando alberi, né cacciando selvaggina. Il sacrilego era punito con la morte. In questi boschi si ergevano tempetti in onore delle ninfe e di altre divinità silvestri. I romani li chiamavano "*luci*" perché vi si accendeva il fuoco sacro durante la celebrazione delle cerimonie. Anche a Genova vi era un bosco sacro dove si veneravano tali divinità, anch'esso detto *lucus*, che dalla via ancor oggi denominata Luccoli, saliva ad occupare il vasto tratto di terreno fra le attuali via XXV Aprile, via Roma, galleria Mazzini, piazza Piccapietra, piazza Corvetto.

Dunque dall'acqua sgorgante dal suolo della selva derivò l'antica voce "Acca" che, unita al nome della ninfa venerata presso le sorgenti stesse, "Sola", formò l'appellativo di *Accasola*, poi modificatosi in Acquasola, ad indicare la località situata ai limiti del bosco.

I primi documenti che ne parlano risalgono all'XI secolo. Con l'aumento della popolazione e la necessità di costruire nuove abitazioni, il bosco sacro va man mano scomparendo. Luccoli, dopo la copertura del rivo che scorreva sul sito dell'attuale omonima via, si va popo-